MESSAGGIO

Mittente: DGIE Segr.
Numero protocollo: 180/0010470
Data: 12 gennaio 2004
Posizione: G-0-3-3

Oggetto: Riunione dei Direttori Generali Unione Europea presso i Ministeri degli Affari Esteri degli Stati membri, in via di adesione e candidati (Dublino, 9 gennaio 2004).
Urgentissimo
Diffusione: Generale
Modalità. Informativa

Redazione: Grassi/Buccino
Firma: Cangelosi

Destinatario esterno MAE: Ambasciate- Rappresentanze Permanenti- Consiglieri Diplomatici
Direzioni Generali e Servizi

Riferimento Da ultimo messaggio di questa Direzione Generale n. 180/7683 del 18 dicembre 2003.

Sommario: *Confermando la tradizione da noi inaugurata nello scorso luglio, il Direttore Generale per l'Unione Europea presso il Ministero degli Affari Esteri irlandese, Bobby McDonagh ha invitato i suoi omologhi degli Stati membri nonché dei Paesi in via di adesione e candidati ad una riunione di lavoro nel corso della quale si è proceduto ad uno scambio di vedute sulle priorità di azione della Presidenza irlandese per il semestre appena iniziato. Nell'ambito di un sostanziale apprezzamento per le indicazioni programmatiche elaborate da Dublino, si é riscontrata una diffusa volontà di proseguire il negoziato costituzionale sulla base della imponente mole di lavoro svolta dalla nostra Presidenza nei confronti della quale la maggioranza degli intervenuti ha formulato calorose espressioni di riconoscimento e stima.*

Testo: 1. Nell' aprire la riunione in oggetto, il Direttore Generale Unione Europea presso il Ministero degli Esteri irlandese, Bobby McDonagh, ha sottolineato come tale iniziativa si collochi nel solco di una tradizione inaugurata nello scorso luglio dalla nostra Presidenza e che si é rilevata molto utile nell'approfondire il dialogo tra i funzionari responsabili delle questioni europee. La futura Presidenza olandese ha già indicato di voler anch'essa organizzare un incontro in tale formato nel prossimo luglio.

2. Il collega irlandese ha quindi proceduto ad una illustrazione delle priorità programmatiche per il prossimo semestre rilevando altresì come – in conformità con le Conclusioni del Consiglio Europeo di Siviglia - esse siano pienamente coerenti con il Programma Operativo del Consiglio per il 2004 (congiuntamente elaborato da Irlanda e Paesi Bassi) e con il Programma Strategico Pluriennale 2004-2006 (redatto dagli Stati che eserciteranno la Presidenza del Consiglio in tale triennio: Irlanda, Paesi Bassi, Lussemburgo, Regno Unito, Austria e Finlandia). Detti documenti sono consultabili sul sito web della Presidenza irlandese http://www.eu2004.ie
3. La definizione della futura Unione (attraverso il raggiungimento di un accordo sul Trattato costituzionale e l'avvio del negoziato sulle prossime Prospettive Finanziarie), il successo dell'ampliamento e di una contestuale strategia nei confronti delle altre principali aree europee (segnatamente Russia e Balcani), la determinazione a proseguire il Processo di Lisbona per la crescita e la competitività attraverso iniziative e misure concrete, il rafforzamento dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, l'impegno dell'Unione Europea a svolgere un ruolo globale ed autorevole sulla scena internazionale rappresentano anche per la Presidenza irlandese i temi qualificanti e gli orientamenti di fondo per le attività dei prossimi mesi.
4. Le preliminari reazioni alla illustrazione degli obiettivi della Presidenza sono stati improntate ad apprezzamento e condivisione. Gli elementi di maggiore interesse emersi dal dibattito possono sintetizzarsi nei seguenti termini:
- Alcuni dei Paesi destinati a diventare membri dal 1 maggio p.v. hanno richiamato l'attenzione sulla esigenza di approfondire ulteriormente la riflessione sulla "Wider Europe". Ancorché non sempre chiaramente esplicitata, la preoccupazione di tali Paesi concerne soprattutto il rapporto UE-Russia ed il timore che da parte di alcuni Stati membri si manifesti scarsa determinazione a chiedere a Mosca l'adozione di comportamenti – sia in campo politico che economico – effettivamente suscettibili di migliorare la cooperazione bilaterale;
- vari intervenuti hanno sostenuto la Presidenza nella sua intenzione di conferire grande centralità all'esame della situazione nei Balcani Occidentali anche alla luce dei recenti sviluppi nella Regione (segnatamente in Serbia) che suscitano diffuse preoccupazioni;
- pure molto ampia é risultata la convergenza di vedute sulle indicazioni della Presidenza in materia di attuazione della "strategia di Lisbona". L'idea di individuare alcune priorità concrete e verificabili sulla base delle attività e dei risultati delle formazioni consiliari settoriali ha riscosso esteso consenso e costituisce del resto una conferma della impostazione seguita dalla nostra Presidenza e che ha condotto ad un deciso rilancio della politica delle grandi reti infrastrutturali;
- commenti positivi, ancorché generici, sono stati formulati anche in merito alle indicazioni programmatiche riguardanti lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia ed alle prospettate iniziative sulla lotta alla criminalità transnazionale e sul controllo delle frontiere esterne dell'Unione.
- più articolate – ma sempre di segno complessivamente positivo – sono state le reazioni al programma della Presidenza in tema di relazioni esterne, PESC e PESD. Vari oratori hanno condiviso l'enfasi accordata alle relazioni transatlantiche (anche in

questo caso in linea di continuità con la nostra Presidenza) ed al dialogo con l'Africa e con le organizzazioni regionali operanti in tale Continente. Alcune voci (segnatamente britanniche e francesi) hanno posto in rilievo la necessità di conferire primario rilievo all'attuazione della Strategia Europea di Sicurezza, quale elemento qualificante dell'affermarsi di una identità europea in tale settore.

5. Sulla questione cruciale della Conferenza Intergovernativa, la Presidenza irlandese ha dichiarato di voler procedere con determinazione e realismo avviando in una prima fase incontri informali e bilaterali (già in corso) nella prospettiva di sottoporre un rapporto al Consiglio Europeo del prossimo marzo. Tale impostazione é parsa ad alcuni Stati membri troppo cauta e suscettibile di lasciare l'Unione in un disfunzionale stato di incertezza sulle sue prospettive future. Lo scambio di vedute ha inoltre fatto registrare altri spunti degni di nota:

- il convinto apprezzamento per il lavoro negoziale svolto dalla nostra Presidenza é stato unanime. Numerosi intervenuti hanno esplicitamente affermato che occorrerà ripartire dal documento emerso dal "Conclave" di Napoli che rappresenta un punto di equilibrio suscettibile di trasformarsi in accordo una volta sciolti dai Capi di Stato o di Governo i nodi negoziali più sensibili;
- i ricorrenti timori di una "Europa a più velocità" o di una conduzione direttoriale dell'Unione sembrano aver indotto i Paesi di imminente adesione ad un atteggiamento decisamente più flessibile. Anche Spagna e Polonia – pur astenendosi da qualsiasi considerazione sostanziale nel quadro di una discussione di ordine metodologico e procedurale – hanno manifestato il proprio auspicio per una ripresa rapida del negoziato e per una sua conclusione nel più breve tempo possibile;
- da parte francese si é ribadita una posizione più riservata e problematica, probabilmente dettata anche da considerazioni tattiche e dalla volontà di agitare lo spauracchio del gruppo degli "Stati pionieri" come strumento di pressione per evitare derive minimaliste o compromessi al ribasso alla ripresa della CIG.

6. Per parte mia, sia nella riunione plenaria che nel corso di un successivo incontro bilaterale con il collega irlandese, ho enfatizzato l'auspicio italiano per una prosecuzione serrata e determinata del dibattito costituzionale con l'obiettivo di una sua conclusione anteriormente al 1 maggio p.v. come indicato nella recente lettera del Presidente Ciampi al Capo dello Stato irlandese. Ripercorrendo tutte le varie fasi della CIG, ho ribadito che il documento elaborato dopo il "Conclave" di Napoli potrà essere marginalmente ritoccato ma non sostanzialmente ridiscusso poiché risponde a due requisiti essenziali: il rispetto delle ambizioni della Convenzione; la ricerca di soluzioni equilibrate alle preoccupazioni ed ai problemi evocati da ciascuno Stato membro. Quanto ai nodi essenziali della trattativa, ho rilevato come a Bruxelles il conseguimento di un consenso sulla futura composizione della Commissione e sulla ripartizione dei seggi al Parlamento Europeo fosse apparso realizzabile. Non fu invece possibile riscontrare una volontà politica sufficiente per raggiungere una intesa sui due aspetti più divisivi: il calcolo della maggioranza qualificata in Consiglio e l'individuazione delle aree tematiche oggetto di voto a maggioranza qualificata. Sulla prima questione, ho suggerito al collega irlandese di mantenere una viva pressione su Madrid e Varsavia reiterando che il mantenimento in avvenire del

sistema di Nizza é impossibile e che pertanto la soluzione consensuale potrà essere trovata operando limitati ritocchi alle soglie degli Stati membri e della popolazione per il calcolo della doppia maggioranza, eventualmente differendo oltre il 2009 la data di entrata in vigore del nuovo sistema nonché attribuendo un maggior numero di parlamentari europei a spagnoli e polacchi (e con una riduzione dei seggi attribuiti alla Germania). Quanto alla estensione del voto a maggioranza qualificata, bisognerà contenere le ulteriori richieste britanniche di mantenimento dell'unanimità (tenendo anche conto delle molte concessioni già strappate da Londra) per evitare che l'esito finale risulti troppo squilibrato nell'ottica di Paesi come Germania, Francia e, soprattutto, Belgio.
Ho, infine, aggiunto che una integrazione rafforzata tra alcuni Stati membri diventerebbe inevitabile in caso di fallimento del negoziato costituzionale e di conseguente paralisi della capacità decisionale dell'Unione. Ho, in proposito, ricordato quanto accadde negli Anni Cinquanta allorquando alcuni Paesi, senza formalmente abbandonare il Consiglio d'Europa, decisero di sperimentare nel quadro delle Comunità Europee forme più avanzate di integrazione sottraendosi alle angustie di polverosi metodi intergovernativi.
7. In sintesi, la riunione di Dublino ha permesso di rilevare come la Presidenza irlandese intenda procedere in modo corretto ma cauto sui punti più controversi. Sulla CIG, l'Irlanda non può del resto fare completa astrazione da problemi interni alla luce del sofferto iter di ratifica del Trattato di Nizza ed in vista di altre, inevitabili consultazioni referendarie. Anche in tema di prospettive finanziarie, l'attuale Presidenza sembra intenzionata a mantenere un profilo basso ritenendo che il vero negoziato si avvierà solo dopo le elezioni per il Parlamento Europeo e l'avvento della nuova Commissione.

Firma e Funzione: Rocco A. Cangelosi, Direttore Generale Integrazione Europea